MERCOLEDI 25 LUGL. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 175

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 5 - Tassa gov. in più.

La firma del trattato di pace avvenuta ieri a Losanna

LOSANNA, 24.

La firma del trattato di pace ha avuto luogo questo pomeriggio. Ismet Pascià ha firmato per il primo alle ore quindici e quindici minuti. L'apposizione delle firme è durata quarantacinque minuti. Alle ore sedici e quindici la seduta è stata tolta.

I particolari dell'avvenimento

LOSANNA, 24 (ore 23).

Oggi alle ore quindici il Presidente della Confederazione Elvetica ha presieduto la seduta finale della Conferenza, per la firma del trattato di pace con la Turchia e i numerosi atti relativi. Per l'Italia hanno firmato il marchese Garroni e il ministro Montagna. Erano presenti tutte le delegazioni, il corpo diplomatico a Berna, le autorità svizzere e numerosi invitati.

La cerimonia, impostata a sobria solennità, è stata chiusa con un breve discorso del Presidente della Confederazione Elvetica che ha espresso il suo compiacimento per essere stato il territorio svizzero sede dei lavori della Conferenza, i cui risultati, mediante laboriosi sforzi ed il generoso spirito di sacrificio, hanno finalmente assicurato la pace in Oriente.

I delegati alleati avevano espresso in una lettera al Presidente della Confederazione i loro ringraziamenti per la cordiale ospitalità ricevuta a Losanna.

I delegati delle potenze invitanti hanno, dopo la cerimonia, offerto un ricevimento all'Hotel « Beau Rivage » alle autorità svizzere ed alle altre delegazioni.

Un lungo colloquio dell'on. Mussolini coi capi della Confeder. del lavoro

ROMA, 25, matt. (per telefono):

Le discussioni sulla partecipazione di un rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro alla organizzazione del dicastero dell'Economia Nazionale, pur subendo qualche pausa continuano ad essere l'argomento più importante e più squisitamente politico, sopratutto per le conseguenze e le ripercussioni che nel prossimo avvenire finirà per provocare.

Frattanto la situazione che esteriormente non offre segni di gran rilievo va lentamente maturando. Due sono secondo il « Giornale d' Italia » i punti fondamentali attraverso cui dovrà svolgersi il processo d' inquadramento nell'orbita nazionale delle forze operaie tuttora aderenti alla Confederazione:

I.o - Abbandono d' ogni e qualsiasi rapporto tra partiti socialisti (massimalisti; unitari) e la Confederazione.

II.o - Riorganizzazione delle forze operaie in un nuovo partito che potrà assumere la fisonomia del « labour party » e quindi svolgere sul terreno nazionale una pacifica opera di collaborazione con le altre classi sotto la disciplina e l' imperio dell'autorità statale.

Naturalmente contro questi disegni si levano con ira e indignazione quei politicanti socialisti che fondarono fino a ieri il loro presigio sulle organizzazioni operaie e che tuttora sperano in una ripresa delle loro forze.

Un'altra questione attorno a cui si fa gran rumore è quella dell' unità sindacale. Tanto i socialisti quanto i fascisti e gli stessi popolari vanno discutendo attorno a questo problema che può considerarsi come completamento inevitabile della collaborazione col Governo di tutte le forze sindacali; ma la questione per ora può dirsi prematura poichè l' unità sindacale presuppone lo schieramento di tutte le organizzazioni in uno stesso fascio e ciò sarà possibile solo quando la confederazione del Lavoro uscirà dalle sue incertezze e sotto gli indugi proclamerà la sua vera e assoluta indipendenza da ogni e qualsias finfluenza socialista.

Intanto questa sera a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza del Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, composta dagli onorevoli D'Aragona, Azimonti, Buozzi, Colombino e dell'on. Cabrini corrispondente dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. La Commissione era accompagnata dall'avv. Terruzzi direttore generale dell' Istituto di Credito per la Cooperazione. Era presente anche il sottosegretario on. Acerbo.

Nel colloquio durato un'ora e mezza si è discusso ampiamento della politica sindacale e della legislazione del lavoro. I membri della Confederazione interrogati hanno mantenuto il più assoluto riserbo sui particolari del colloquio.

Apprendiamo però che l'on. Mussolini ha confermato il contenuto delle dichiarazioni fatte alla Camera ed ha insistito sulla necessità della apolicità della Confederazione. Ha dichiarato di non essere mai stato contrario alle masse organizzate ma ai politicanti. Crediamo di sapere che in questi giorni sarà convocato il Consiglio direttivo della Confederazione per le eventuali deliberazioni.

La gratitudine di Bari al Duce

BARI, 24. — Il fiduciario politico dei Fasci di Bari ha inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« Bari è tutta una festa, tutta un cuore, tutta una profferta di spiriti al Duce magnifico che con un tratto di romana volontà risolve il problema della disoccupazione e quello dell'avvenire di Bari. Iddio conservi il Duce per il bene ormai inseparabile dei fasci e dell' Italia. — Il fiduciario politico: GIUSEPPE LENDO ».

Ciò che riferirà il dep. Powers ai suoi elettori americani

DOPO LA VISITA IN ITALIA.

ROMA, 21. — Stamane il segretario generale del ministero dell' Interno comm. Michele Bianchi ha ricevuto il deputato americano John Powers che era accompagnato dal suo segretario particolare Giuseppe Dicedomini, il colloquio è durato oltre mezz'ora, ed è stato cordialissimo. L'on. Powers che è pure primo consigliere della città di Chicago e membro del comitato centrale dell'organizzazione del partito americano democratico ed occupa la carica di deputato da 30 anni senza interruzione alcuna. Egli ha voluto portare al governo fascista tutta la espressione di simpatia del suo partito e della sua città. Il comm. Michele Bianchi nel ringraziare l'uomo di Stato americano per la sua visita e le sue espressioni, ha avuto vive parole di simpatia pel popolo americano e ha voluto far rilevare come il Governo fascista esige le amicizie di quel popolo e quanta fede animi Mussolini e gli uomini del Governo nell'opera nuova di ricostruzione per la Patria su cui si sono accinti confortati dalla solidarietà spirituale della stragrande maggioranza degli italiani.

L'on. Powers ha confermato la propria volontà di portare in America la vera voce sulla situazione italiana e sul fascismo. Si è impegnato di riferire ai suoi amici politici le sue impressioni che sono state favorevolissime sul nostro movimento di rigenerazione. Il mio collega, egli ha detto, conta una percentuale di quaranta per cento di italiani; ad essi dirò come sia la nuova Italia, quali uomini oggi la governino e di quanta fede e di quale amore e di speranza nel futuro sia materiata la loro opera quotidiana.

Per la tutela degli emigranti

ROMA, 24. — Il senatore italo-americano avv. Contillo, in missione in Italia per questioni inerenti alla tutela giuridica, morale e finanziaria degli emigranti degli Stati Uniti, è stato ricevuto oggi in udienza privata da S. S. che lo ha trattenuto per oltre mezz'ora interessandosi vivamente del problema emigratorio italiano. Il senatore Contillo ha avuto pure sullo stesso argomento un colloquio col ministro delle Finanze on. De Stefani. Era anche presente il sig. Jung, consigliere finanziario presso l'ambasciata d' Italia a Washington. Il sen. Contillo ha conferito inoltre al riguardo col comm. Stringher, direttore generale della Banca d' Italia.

Per impedire la distruzione dei generi alimentari

Una circolare del min. Rossi.

ROMA, 24. — Il ministro per l' Industria, Commercio e Lavoro, senatore Teofilo Rossi, ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« E' stato denunciato a questo Ministero che presso i mercati cittadini e nei luoghi di smercio vengono frequentemente distrutti abbondanti notevoli quantitativi di generi alimentari deteriorati. La stessa distruzione, a quanto si riferisce, sarebbe effettuata nelle campagne da produttori avidi e poco scrupolosi.

« Si tratta evidentemente di un reato assai grave a danno della collettività e non risulta che i colpevoli siano denunciati all' autorità giudiziaria, mentre tuttora è in vigore l'articolo 1 del decreto 22 settembre 1918 N. 1464, che commina la reclusione da un mese a due anni e la multa da lire 100 a lire 2000 per coloro che in qualsiasi modo distruggono e deteriorano i generi alimentari dei quali esercitano il commercio o la produzione per la vendita.

« Se deve convenirsi che difficilmente si possano colpire le distruzioni effettuate dai produttori nel luogo di produzione, non altrettanto può dirsi per quelle eseguite presso i mercati, ovvero nei luoghi di rivendita, dove è più agevole la sorveglianza da parte dell'autorità. D'altra parte i negozianti ribassando opportunamente i prezzi potranno facilitare ed evitare che restino invenduti e quindi si deteriorino i generi alimentari di cui è così viva la richiesta da parte delle cittadinanze. Prego pertanto le signorie loro di voler ricordare alle autorità comunali le disposizioni di cui sopra, richiamandole alla più rigorosa sorveglianza dei mercati ».

Continuano le condanne e le espulsioni

di deputati e giornalisti ex-popolari.

ROMA, 25, matt. (per telefono):

Il Consiglio nazionale del Partito popolare italiano che, come vi abbiamo annunciato si riunirà domani, si occuperà della posizione dei deputati già espulsi del Gruppo per indisciplina e ne delibererà l'espulsione dal Partito. Quindi, in relazione sempre all'atteggiamento tenuto da alcuni elementi del partito nei confronti della battaglia sulla riforma elettorale, dichiarerà, a quanto si assicura, fuori della stampa aderente al Partito il « Corriere d' Italia » e i giornali che con questo appartengono al cosidetto « trust » cattolico, cioè « l' Italia » di Milano, il « Momento » di Torino, « l'Avvenire d' Italia » di Bologna ed il « Messaggero Tosano » di Pisa.

Per i danneggiati dell'eruzione etnea

ROMA, 24. — Ecco il 19.o elenco delle oblazioni pervenute al Presidente del Consiglio per i danneggiati:

On. Raffaello Paolucci, per conto del signor Sabatino Lucherini da Lanciano L. 372.00; Regio Cons. gen. di Lugano, 430,00; Governo di Rodi, lire 14035,00; Regio Console di Malta, L. 15399,50; Direzione e redazione dell' « Agenzia Stefani », L. 1500,00; Regio Consolato generale a Barcellona, L. 4235,40; Cassa Nazionale Assicurazioni e Infortuni operai, Roma, 20.000; Console generale di Barcellona, lire 2623,40; Regio Console generale di Lione, 6596,45; Regio Ministro dell'Aja L. 1000,00; R. Console di Monaco, lire 1000,00; R. Ambasciata di Madrid, L. 500,00; Comune di Sangineto, 225; Comune di Caemo, 300; R. Ambasciata a Londra lire sterline 2.2.0; Regio Console a Chambery franchi 300.

Totale L. 68.440.75. — Totale precedente L. 2.399.760,20. — Totale generale L. 2.468.200,95.

I FASCI A FIUME ED A ZARA

La situazione della milizia nazionale.

ROMA, 24. — Ieri sera, alle ore 22, si è iniziata la decima seduta della sessione del Gran Consiglio. Hanno riferito gli ultimi due fiduciari regionali: il capitano Bonsembiante per Fiume ed il prof. Passerini per Zara.

La Federazione Fiumana conta 4 sezioni per i quattro Comuni che compongono lo Stato di Fiume, con un totale di 3680 iscritti; un gruppo di avanguardia con 185 iscritti ed un gruppo di Balilla con circa 200 iscritti. La Federazione sindacale fascista, che conta 7000 organizzati, è in pieno sviluppo. Quanto alla situazione politica ed economica della città essa è a piena conoscenza del Governo fascista e specialmente del Presidente del Consiglio, il quale è già intervenuto personalmente.

La situazione del Fascio di Zara va migliorando: la sezione conta 1250 iscritti; i sindacati 1500 iscritti. La situazione economica della città, nonostante la sua speciale posizione, va gradatamente migliorando.

Il Presidente e il segretario Sansanelli porgono il saluto del Gran Consiglio alle due città Adriatihe e ai suoi fiduciari che tanto degnamente le rappresentano.

Si passa quindi alla trattazione del secondo comma dell'ordine del giorno: « Situazione della Milizia Nazionale ». Prende la parola S. E. il generale De Bono, comandante in prima, il quale fa una lunga e dettagliata relazione sullo stato della Milizia, sia dal punto di vista della istituzione, che dei quadri e dei militi. La delicatezza dell'argomento non permette alcuna particolare notizia. Tuttavia si può affermare che, a parte i risultati che scaturiscono dalle discussione in corso; la efficenza della Milizia è tuttora piena e completa.

Dopo la relazione del comandante generale, ha iniziato la discussione il Presidente del Consiglio. La discussione continuerà domani sera alle ore 22.

I volontari di guerra ricevuti

da Mussolini a Palazzo Chigi.

ROMA, 24. — Quest'oggi a palazzo Chigi S. E. Mussolini ha ricevuto la Giunta Esecutiva dell'Associazione volontari di guerra composta del presidente Coselschi, del vice presidente De Giovanni e del segretario generale Ottorino Littiera. Era presente anche il deputato dalmata on. Dudan, presidente dei volontari di guerra di Roma.

Eugenio Coselschi ha esposto al Presidente del Consiglio gli alti scopi patriottici dell'Associazione che riunisce tutti coloro che vollero e non subirono la guerra nazionale, che intendono di aiutarsi attualmente alla ricostruzione e alla unità morale della patria. E' stato quindi offerto al Presid. del Consiglio, in artistica rilegatura, una copia dello statuto dell'Associazione ove sono tracciate le idealità alle quali si ispira l'opera dei volontari di guerra.

Il Presidente del Consiglio si è compiaciuto moltissimo dell'attività dei volontari di guerra, ha avuto vive parole di lode per l'azione svolta finora ed ha accennato ai compiti altissimi riservati all'Associazione. Il Presidente ha donato ai rappresentanti una sua fotografia colla seguente dedica: « Ai volontari di guerra confessori della fede di ieri e di domani ».

Un grande concorso per l'esame

DI AEROLOGISTA.

ROMA, 24. — Il commissariato della Aeronautica bandisce un concorso tra i militari di truppa del R. Esercito, R. Marina e R. Aeronautica: sergenti, caporali e soldati, della classe del 1923 per posti di aerologista nella rete aerologica della R. Aeronautica.

Le domande dovranno essere presentate in carta da bollo da lire due al Commissariato di Aeronautica, direzione generale areonautica, Direzione superiore traffico aereo e istruzione, corredate dai seguenti documenti: Licenza tecnica, o ginnasiale, o titolo equipollente, titoli vari che possano valorizzare la domanda, dichiarazione di contrarre la ferma di mesi 18 dal congedamento della classe 1923, indicazione della data in cui si preferisce sostenere l'esame. Le domande dovranno pervenire all'indirizzo di cui sopra entro il 10 agosto p. v. Gli esami di ammissione si svolgeranno a Roma in data primo settembre, primo ottobre, primo novembre a scelta dei candidati. L'esame verterà sulla materia del testo G. Grestali, meterologia, aeronautica Hoepli 1910, trattata nei capitoli: primo, secondo, terzo, quinto, nono, decimo.

Seguirà in Roma un corso di esercitazioni pratiche di un mese a cui faranno seguito gli esami per la nomina di aerologista. I promossi avranno diritto ad una indennità mensile di specialità di lire 90; coloro che al congedamento della classe 1903 risultassero idonei, saranno nominati aerologisti scelti con indennità di lire 300 mensili. I non idonei saranno congedati con la detta classe. Premi di rafferma lire 500 da corrispondersi al congedamento della classe 1903.

La rappresentanza del Casentino ricevuta dal pres. del Consiglio

ROMA, 24. — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi una commissione del Comune di Bibbiena, composta dal sindaco ingegner Borghi, del segretario cav. Martini, del comm. Antonio Scodi Franceschi, del conte Vecchietti, dell' ingegner Biondi e del signor Pantani che, a nome della popolazione casentinese, ha presentato una magnifica raccolta di fotografie della regione e un'artistica pergamena colla seguente scritta: « A Benito Mussolini duce della patria risorta i cittadini di Bibbiena offrono con devoto cuore le immagini serene della loro terra nativa, dove gli schietti lineamenti della bellezza montana traggono dalle memorie dantesche e dall' invocazioni sublimi del Santo delle creature il più alto splendore di quella universale poesia che ha per incorruttibile sorgente l' Italia nostra ».

La Commissione ha poi espresso all'on. Mussolini il desiderio vivissimo che egli visiti il Casentino e lo ha invitato a presenziare all' inaugurazione del monumento dei caduti di guerra di Bibbiena, che avrà luogo alla fine di settembre.

Il Presidente del Consiglio, molto apprezzando il dono ricevuto, ha ringraziato per l' invito dicendosi dolente di doverlo declinare per le molteplici cure di governo che lo trattengono a Roma. Ha, però, acconsentito a farsi rappresentare dal ministro Giuriati ed ha incaricato i presenti di portare il suo saluto alle popolazioni da essi rappresentate.

Successivamente la Commissione si è recata dal ministro Giuriati al quale il comm. Antonio Scodi Franceschi, presidente del comitato dei festeggiamenti per l' inaugurazione del monumento ai caduti in guerra, e il sindaco di Bibbiena hanno recato l' invito di presenziare alla cerimonia patriottica del settembre. Anche S. E. Giuriati, manifestando il suo vivo gradimento per l' invito ricevuto, ha avuto le più vive parole di compiacimento per la bella vallata resa immortale dal divino verso dantesco.

Venticinque magazzini di rottami posti in vendita dallo Stato

ROMA, 24. — E' stato pubblicato il bando di vendita di 25 magazzini dell'ex-Consorzio raccolta rottami ora in liquidazione. Si tratta di una rilevante quantità di materiale ferroso in gran parte riutilizzabile. Per valorizzarlo come meglio possibile, il materiale è stato diviso in cinque grandi raggruppamenti: poutrelles, lamiere e tubi, paletti, corda e fune, rotaie, carreggi e cerchioni, in modo che gli offerenti possono acquistare qualità omogenee ed in quantità relativamente rilevanti, dovendo le offerte essere fatte per tutto il materiale dello stesso raggruppamento esistente in tutti i magazzini; anzichè essere cosretti all'acquisto di materiali di qualità diverse che costituiscono i magazzini.

Nell'avviso di vendita sono indicate le località nelle quali si trovano i magazzini, che potranno essere visitati da chiunque vi abbia interesse, sino al 15 agosto, data di chiusura della presentazione delle offerte. L'apertura di esse avverrà in Roma il giorno 18 agosto alla presenza di S. E. l'Alto Commissario.

L'avviso di vendita collo schema del contratto sarà spedito oltre che a quanti ne hanno fatto o ne faranno richiesta, alle prefetture, alle Camere di commercio e ai Municipi.

E' in corso la preparazione della vendita di altri blocchi di materiali varii. Nel frattempo sono stati messi in vendita, per trattativa privata, altre piccole quantità di materiali, la natura o la qualità dei quali non avrebbero consentito indire delle gare. Fra gli altri sono stati messi in vendita circa 50 mila sacchi a pelo e dei panciotti di pelliccia invitando parecchie ditte a fare offerte che l'ufficio a. m. r. g. accetterà da chiunque altro venissero presentate.

Sono stati rescissi i contratti per lo acquisto dei magazzini di Borgo Valsugana, Cornuda, Portogruaro, Oderzo e Risano.

IL DECRETO SULLE CONCESSIONI

per i viaggi in ferrovia

ROMA, 24. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. 12 luglio 1923 numero 1336 sulle disposizioni per le carte di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato per la concessione di biglietti di servizio gratuiti e per l'uso dei compartimenti riservati e delle carrozze salone.

Un boscaiolo che pugnala un r. commissario

ROMA, 24 notte. (per telefono).

Nel vicino Comune di Camerata Nuova presso Tivoli, il Regio Commissario comm. Luigi Capoccia, riceveva nella residenza municipale il boscaiolo Sabatino Bonanni recatosi a protestare contro le limitazioni imposte all'attività disboscatrice.

Il montanaro inveì con frasi triviali contro il comm. Capoccia, e avendolo questi preso per un braccio per accompagnarlo alla Stazione dei RR. Carabinieri, si svincolò e tratto di tasca un coltello colpì il Capoccia più volte il polmone destro ed il collo. Il ferito più tardi moriva all'ospedale.

L'assassino è stato arrestato.

Il gran rapporto dei luogotenenti generali comandanti di zona

La soddisfazione dell on. Mussolini.

ROMA, 24. — Stamane alle ore 10 il primo comandante generale De Bono, assistito dal comandante generale Balbo, ha tenuto al Viminale un gran rapporto dei luogotenenti generali comandanti di zona. Erano presenti i luogotenenti generali Perol, per la prima zona; Siringa, per la seconda zona; Cornaro per la terza; Bresciani per la quarta; Magrini per la quinta; Giunta per la sesta; Teruzzi per la settima; Alossi per l'ottava; Agostini per la nona, Novelli per la decima; Acerbo per l' undicesima; Gagliani per la dodicesima; Caradonna per la tredicesima; Marotta per la quattordicesima; Gandolfo per la zona di Sardegna; il console generale Minniti per il gruppo autonomo di Calabria.

Assistevano il luogotenente generale Sacco, il luogotenente generale Ragioni comandante la milizia ferroviaria, il luogotenente generale a disposizione Merzlak. I luogotenenti generali hanno esposto la soddisfacente situazione delle rispettive zone ricevendo poi ordini ed istruzioni.

Dopo il gran rapporto alle ore 11.30 i sunnominati sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, che ha manifestata la sua soddisfazione per l'opera assidua degli ufficiali, opera intesa a perfezionare la milizia ed a renderla un organismo all'altezza delle esigenze della Nazione e del fascismo.

Un operaio friulano ferito gravemente in un diverbio

da un compagno di lavoro.

ROMA, 25, matt. (per telefono):

Angelo Puntelli, nativo di Paluzza (Udine), operaio presso una fabbrica del quartiere S. Lorenzo, veniva oggi gravemente ferito da arma da taglio da tale Mazzarono, non meglio identificato.

Sembra che il ferimento sia l'epilogo di una disputa per ragioni di lavoro

Come fu festeggiato l'anniversario d'una grande vittoria a Tripoli

La tessera fascista al conte Volpi

TRIPOLI, 24. — Per incarico della direzione del partito fascista la locale sezione ha consegnato a S. E. Volpi la tessera del partito nazionale fascista datata dal 26 gennaio 1922; data in cui, occupando Misurata marina S. E. il conte Volpi, pose fine alla vecchia politica di umiliazione e di rinuncie ed iniziò l'opera di ricostruzione e di riaffermazione dei valori nazionali in Tripolitania. La cerimonia breve è terminata con un triplice alalà all'Italia, a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini.

Anche alla Camera dei Comuni si parla di disarmo navale ed aereo

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni). Il sig. Mac Donald, capo dell'opposizione, svolge una mozione per domandare al Governo di convocare immediatamente una conferenza internazionale per studiare un programma di sicurezza, basato sopra il principio del disarmo militare navale ed aereo per assicurare la tranquillità e la pace di tutte le nazioni grandi e piccole. L' oratore domanda la revisione del trattato di Versailles e critica vivamente le spese britanniche per le forze aeree e per la creazione della base navale di Singapore. Egli ritiene che questo aumento di spese militari non è giustificato da alcuna minaccia e costituisce invece il primo passo verso una nuova era di concorrenza in armamenti navali.

Il deputato O' Neill, conservatore ulsteriano, propone un emendamento alla mozione di Mac Donald in cui si dice che la Camera considera con dispiacere la prospettiva di nuove concorrenze negli armamenti ed invita il Governo britannico a spiegare tutta la sua influenza in una prossima occasione per giungere ad una diminuzione generale degli armamenti.

Il deputato O' Neill, svolgendo il suo emendamento, dichiara che una diminuzione generale degli armamenti non si potrà ottenere fino a che la questione degli armamenti. Critica in lata, fin quando l' Inghilterra aumenterà i suoi armamenti aerei e la Francia non si sentirà sicura.

Asquith dichiara che egli non voterà a favore dell'emendamento del signor O' Neill perchè non bisogna che la Camera dei Comuni dia al mondo l' impressione che essa è divisa sulla quetione degli armamenti. Critica in seguito l' impianto della basa navale a Singapore.

Il ministro dell'Aeronautica, intervenendo nel dibattito, dice chè il disarmo dev'essere generale, ma che esso deve anzitutto essere morale, prima di divenire materiale. Soggiunge che secondo il suo parere la convocazione di una conferenza internazionale non porterebbe a questa soluzione.

La rinascita dell' Italia

è un trionfo del fascismo.

PARIGI, 24. — Il « Journal » pubblica un lungo articolo del senatore italiano conte Di San Martino sul trionfo del fascismo e sulla rinascita dell' Italia. L'autore dell'articolo dice che la grande maggioranza del popolo italiano riconosce che il nuovo regime ha apportato ordine, disciplina, riforme coraggiose ed una politica estera assai chiara. La nazione tranquilla riprenderà il suo lavoro con fiducia. Il fascismo l' ha salvata da un grave pericolo. L'on. Mussolini nella sua opera di ricostruzione dello Stato può contare sul sentimento di reazione contro le violenze degli estremisti e contro le debolezze di governo. I risultati ottenuti incoraggiano il Paese a proseguire sulla stessa via.

La ripresa dei negoziati

TRA FRANCESI E BELGI.

PARIGI, 23. — L'« Agenzia Havas » pubblica: Gli scambi di veduto continuano tra Parigi e Bruxelles per via diplomatica per la risposta da dare al documento britannico relativo alle riparazioni. Si può assicurare che il governo britannico sarà in possesso della risposta francese prima del 3 agosto, data alla quale terminerà la sessione parlamentare inglese così come è stato espresso il desiderio nei circoli ufficiali di Londra.

Il « Temps » pubblica un dispaccio da Bruxelles in cui si dice che se nel Belgio si è disposti ad esaminare con spirito amichevole la risposta del signor Baldwin; non si è però meno decisi, per realizzare l'accordo, a non consentire sacrifici che il Paese non possa sopportare.

BRUXELLES, 24. — Il ministro degli esteri Jaspar ha comunicato al Consiglio dei ministri i documenti ricevuti da Londra. Son o avvenuti degli scambi di vedute, ma si mantiene il più assoluto riserbo sui risultati.

La « Libre Belgique » annuncia che Delacroix è arrivato ieri mattina da Parigi ed ha avuto un colloquio con Theunis e Jaspar. Il giornale soggiunge che è probabile che Theunis incontrerà a breve scadenza Poincaré a Parigi per conferire con lui circa la nota inglese.

La situazione in Germania

secondo un giornalista inglese.

PARIGI, 24. — Il giornalista inglese James Graham, che pubblica sul « Matin » le impressioni di un suo soggiorno di tre mesi nella Ruhr, egli scrive fra l'altro:

« Sono convinto che a Berlino non si crede neppure oggi che la Francia abbia partita vinta nella Ruhr. La Germania ha fatto uno sforzo supremo per ingannare l' Inghilterra sulla realtà dei fatti ed il suo scopo era di guadagnare tempo a qualunque costo, ma esso è fallito. E' verso l' Inghilterra che si rivolgono gli sguardi della Germania. Se la nota inglese fa comprendere alla Germania che in Inghilterra si è convinti che la partita è perduta per essa, la resistenza passiva cesserà come per incanto ».

Il Consiglio dei ministri

al Quay d'Orsay.

PARIGI, 24. — I ministri si sono riuniti a consiglio questa mattina al ministero degli affari esteri sotto la presidenza di Poincaré. Il Presidente del Consiglio ha messo i colleghi al corrente della situazione estera. Il ministro dei lavori pubblici ha riferito in merito al suo giro di ispezione e di studio che egli ha compiuto nella Ruhr.

Le lucidi ragioni degli Stati Uniti

per non riconoscere i Soviety.

WASHINGTON, 23. — In una lettera al signor Samuele Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, il sig. Hughes segretario di Stato dice: « Gli Stati Uniti non potranno riconoscere la Russia fino a tanti che i capi continueranno a mostrare uno spirito di distruzione nel loro paese e all'estero. Anche se non si dovesse dubitare della stabilità del Governo dei Soviety, nè nel consenso volontario del popol russo a tale regime, il fatto solo che Mosca continua a ripudiare i suoi obblighi internazionali sarebbe sufficiente per impedire gli Stati Uniti di riconoscere il governo dei Soviety.

Un convegno dei vescovi del Belgio

MALINES, 23. — Il nuovo Nunzio monsignor Nicora ha visitato oggi il card. Mercier arcivescovo di Malines. Il rappresentante della Santa Sede si è recato in seguito nei saloni d'onore dell'arcivescovado dove si è incontrato con tutti i vescovi del Belgio riuniti in occasione dell'assemblea che si tiene tutti gli anni sotto la presidenza del Cardinale. Mons. Nicora era accompagnato da mons. Cicognani uditore di nunziatura.

Tittoni alla Corte d' Inghilterra

LONDRA, 24. — Stamane S. M. il Re Giorgio ha ricevuto in udienza il Presidente del Senato italiano senatore Tittoni.

La tragedia di Bagnarola

Un gravissimo fatto è avvenuto a Bagnarola, Comune di Sesto al Reghena. Certo Pasquale Nimis di Davide sospettava che il compaesano Giuseppe Della Bianca avesse relazioni con la moglie e, dopo averlo avvertito che presto o tardi si sarebbe vendicato, capitò ieri improvvisamente dalla Francia, ove si trovava per ragioni di lavoro, con lo scopo di vendicarsi. Trovato il Della Bianca col figlio Antonio, d'anni 15, nei pressi del cimitero, gli si avventò addosso gridando:

— Ora ci siamo; sono venuto a fare i conti.

Sparò quattro colpi di rivoltella contro il padre e due contro il figlio il quale, rimasto illeso, fuggì chiamando aiuto. Il Nimis, quando vide a terra l'avversario gli si precipitò sopra e lo colpì alla testa col calcio della rivoltella, finchè il sopraggiungere di gente lo fece fuggire. Il Della Bianca ha riportato gravissime ferite.

Il discorso dell'on. Girardini pronunciato alla Camera
nella seduta del 12 luglio

Abbiamo ricevuto da Roma il testo del notevolissimo discorso dell'on. Girardini pronunciato nella seduta del dodici luglio alla Camera dei deputati a favore della riforma elettorale — discorso che ebbe il grande meritato successo che i lettori conoscono e che crediamo, per la sua importanza, di pubblicare integralmente.

GIRARDINI. Onorevoli Colleghi! Le riforme elettorali diedero sempre luogo a lotte aspre e durissime, perchè dove i cittadini hanno coscienza che il voto è il titolo e la misura della loro partecipazione al Governo del paese, lottano per conservare i vantaggi che la legge loro accordo, o per conseguire l'uguaglianza di diritti che sia loro negata.

Qui, tra noi, poichè questa coscienza mancava, si potè estemporaneamente istituire il suffragio universale come un semplice espediente parlamentare, senza alcuna partecipazione nonchè commozione popolare; e si potè poi radicalmente mutare il sistema di votazione senza quasi la consapevolezza di buona parte degli stessi deputati, consci soltanto di prestare la loro approvazione ad una proposta del Governo che doveva poco appresso fare le elezioni.

Questa volta l'opinione pubblica mostra un qualche interessamento maggiore alla riforma elettorale, ma, se io non m'inganno, piuttosto che come cosa sua, la riguarda quale spettatrice degli avvenimenti. La considero in relazione alle speciali contingenze dell'ora presente, dalle quali infatti essa sorge. Poichè è chiaro che questa riforma non rappresenta, almeno dottrinalmente, una fase del normale svolgimento della nostra vita istituzionale, ma è in rapporto con le straordinarie condizioni in cui il Paese si trova. Essa fa parte di quell'insieme di atti, di provvedimenti, di disposizioni, di atteggiamenti per i quali si sta compiendo un rivolgimento della nostra vita pubblica; e ne fa parte integrante.

Elemento essenziale di questo rivolgimento è infatti un governo forte e durevole, ma ad un governo forte e durevole occorre una maggioranza solida e compatta. Dal vigente sistema elettorale non potrebbe emergere che una Camera destinata a mutevoli combinazioni parlamentari e governative. Una riforma di legge pertanto diretta a costituire questa solida maggioranza è un complemento necessario ed inscindibile del complesso degli atti del Governo. Questo complesso inscindibile, deve accettarsi o rigettarsi nella sua integrità. Per rigettarlo basta negare il passo a questa proposta di legge, se lo si accetta, non rimane che vedere se la legge, nelle sue modalità, risponda al fine al quale dovrebbe concorrere.

Io mi arresto alla parte essenziale e politica del progetto; al suo concetto informatore, alla istituzione cioè del collegio unico nazionale.

Ma questa inscindibilità bisogna che sia ben chiara e presente, irrefutabilmente stabilita, perchè vi sono degli oppositori che qualificano la loro opposizione come semplicemente formale, come unicamente diretta contro questo progetto di legge, mentre si professano favorevoli alla opera del Governo e disposti a prestargli la propria collaborazione. In quella vece la loro opposizione si rivolge contro il concetto informatore della legge, contro il fine che per necessità della propria azione il Governo con essa mira a raggiungere, quindi contro il Governo stesso. (Approvazioni a destra). Così è dei sostenitori della proporzionale, perchè coll'autorità dell'esperimento compiuto si può ben dire che proporzionale e Governo durevole e forte, proporzionale e quindi attuazione del rivolgimento politico presente, sono termini tra loro assolutamente opposti e repugnanti; e dall'altra parte invece, proporzionale e Governo di labili combinazioni parlamentari, proporzionale e, per questa via, inevitabile ritorno alle condizioni parlamentari antecedenti al fascismo, sono termini tra loro fatalmente conseguenti ed equivalenti.

La questione prima e sostanziale riguarda quindi quello che si dice il nuovo regime, e riguarda questa legge come parte essenziale di esso, perchè diretta a regolare la formazione della Rappresentanza nazionale: tale questione nella sua indivisibile totalità non può essere nè dissimulata, nè rivestita di fallaci parvenze.

Ora, chi ha ragione di opporsi a questa legge e all'insieme del quale fa parte? Hanno ragione i partiti estremi in conformità alle loro passate attitudini; perchè lo stato di cose triste e rovinoso al quale erano pervenuti essi lo consideravano come un felice avviamento a condizioni per noi ancora più gravi e irreparabilmente disastrose.

Se, malgrado la avvertenza che viene da questo loro meditato apprezzamento, vi possono essere e vi sono ancora alcuni i quali credono in buona fede che lo stato di cose antecedente al fascismo non fosse se non l'effetto della perturbazione cagionata dalla guerra, la quale venne a sconvolgere uno stato di cose del resto per sè stesso normale e plausibile, costoro devono logicamente concludere che quanto è possibile fatto costituisce una inutile violenza, questa legge un ulteriore perturbamento, e che non restava e non resta se non attendere che tale perturbazione venga naturalmente a cessare. Ma coloro i quali invece pensano, che quanto avvenne dopo la guerra, e quanto accadde tra noi, e soltanto tra noi, mentre la guerra si combatteva e in continuità con una serie di altri disordini precedenti, è mossa da cause remote e profonde, che traggono dal grembo stesso del nostro Risorgimento, veggono nel fascismo, nel suo Governo, nella sua opera, in questo medesimo progetto di legge, l'ultimo termine di un processo storico, l'ultimo termine di una lotta tra le tendenze dissolvitrici e la volontà di esistere della Nazione. Lotta [illegible] lungamente, con alterna vicenda e resa possibile dalle condizioni spirituali di un popolo che sorgeva da così lunga servitù. (Approvazioni). Ma poichè la Nazione e la sua salvezza sono il più grande amore ed il primo dovere, debbono procurare che questo termine, ultimo ora nella serie degli avvenimenti, sia anche definitivo e finale, sotto la minaccia di vedere altrimenti risorgere, o questa volta in forma ormai irreparabile, quei pericoli dai quali ci siamo una prima volta miracolosamente salvati.

Se così è, io mi domando: chi e quale dei partiti nazionali può opporsi ad una legge che deve concorrere al conseguimento di questo fine?

Ma si dice che questa legge e il sistema al quale appartiene sono in opposizione coi principii liberali e democratici. Se ciò fosse e la salvezza del Paese lo imponesse, converrebbe superare anche tale opposizione, ma questa non esiste, e per rendercene ragione basta che la cerchiamo nella logica degli avvenimenti.

Sgombriamo i falsi preconcetti che oscurano una situazione, la quale deve riuscire chiarissima. Se io volessi ricordare che l'unità d'Italia è stata impresa prima di pochissimi, poi di pochi; che le moltitudini, tranne in rari luoghi e momenti, vi rimasero completamente estranee e la maggior parte degli stessi ceti borghesi la guardarono come spettatori, riservandosi di prestarle plausi e bandiere dopo il successo; e questo volessi illustrare con fatti e ricordi, si potrebbe giustamente osservare che io dispenso notizie storiche di cui ciascuno è provvisto. Ma non si tratta, o signori, di notizie storiche; si tratta di una realtà di cui non si avverte la immanenza e i perduranti effetti, contro i quali lotta tuttavia la Nazione. Ed è il difetto di consapevolezza di questa realtà la causa principale di certe obiezioni che si muovono all'attuale rivolgimento e di certi errori di valutazione intorno a questo medesimo progetto di legge. Egli è per questa via che una parte del liberalismo italiano si è condotta a confondere termini e tempi.

Quando la mancanza o, per dir più temperatamente, la scarsezza del sentimento e della coesione nazionale avevano la forma innocente della indifferenza, quando l'elettorato era in mano di pochi e le classi più colte soltanto e censite tenevano il Governo del paese, si poteva permettersi delle illusioni; si poteva, ad esempio, scorgere nelle due parti di uomini politici, una delle quali voleva compiere la rivoluzione in modo cauto e sicuro e l'altra in guisa più rivoluzionaria ed audace, due partiti di durevole consistenza; si poteva niente meno o persino imaginare che fossero in Italia, per generazione spontanea, improvvisamente sorti i due grandi partiti che in Inghilterra traevano da otto secoli di storia e ricomporre, adattare le loro teorie astrattamente, fingerne le funzioni e la necessità, come si trovano ampie traccie in magnifici discorsi di quei nostri insigni oratori. Allora la vita pubblica si racchiudeva quasi interamente nel Parlamento e si dissertava signorilmente intorno alle teorie della libertà e dei suoi principii.

Questi principii noi non intendiamo metterli in disparte e molto meno li vogliamo vulnerare, ma per renderli efficaci e per applicarli bisogna porli in relazione alle nuove realtà, non a situazioni da lungo tempo già tramontate. Da lungo tempo alle illusioni si è sostituito il linguaggio delle cose e dei fatti: non si può più tenere la via e il costume antico.

Col sopravvenire degli eccitamenti rivoluzionari internazionali, questi investirono le masse, dianzi indifferenti ed inerti, e presero grado a grado ad agitarle. Questi medesimi incitamenti nei paesi di salda ed antica organizzazione dovettero, come si vide poi anche nella guerra, subordinarsi alle esigenze dell'interesse e del sentimento nazionale. Qui, dove questo era debole e debole la dipendente coesione, poterono prevalere e determinare in una notevole parte delle masse l'idea che le aspirazioni popolari fossero inconciliabili con l'amore della Patria e l'esistenza della Nazione. Si venne così a creare un conflitto, e non un conflitto sulle opinioni di Governo o, quel che pare, sarebbe più grave, sulle forme del regime; ma un conflitto più radicale e più tragico ancora, che toccava all'esistenza stessa dello Stato nazionale.

Ora, gli avvenimenti tristi e pericolosi che chiusero il lungo ciclo e dei quali toccava a noi di essere testimoni, il sorvenuto fascismo con la sua insorgenza e la sua azione, poi questo Governo con la sua opera ed i suoi programmi, l'onorevole Mussolini prima e poi con la sua propaganda, la sua azione, coi discorsi suoi, ci posero e ci pongono dinanzi il quesito se si possa, senza certa jattura, ripetere il disordinato esperimento che si è concluso con le deplorate conseguenze. Per me, il principale significato di questo progetto di legge si è che esso nettamente tende ad escluderlo. Si viene così a proporre tutta l'azione del fascismo, tutto il programma del suo Governo, tutto lo spirito e le ragioni del suo movimento alla approvazione o alla disapprovazione della Camera.

Approvando si vuol forse dire che la libertà e i suoi principii debbano essere sacrificati? No; io penso che in questo modo vengano invece salvati. Erano sacrificati quando fuori non si poteva vivere e qui non si poteva parlare. (Applausi a destra). Ad ogni modo in questa maniera la pensa anche il popolo italiano, il quale certo non intende di sacrificare le proprie libertà, che difese contro le armi straniere, intende anzi di difenderle tuttavia, di sostenerle e consolidarle.

E a questo punto sorge una contraddizione inavvertita ed apparente, che riassume tutta la posizione. In che cosa consiste? Eccola.

Il fascismo non è un partito che venga da una tradizione: è una esplosione del sentimento del paese, una reazione popolare determinata dalla volontà di vivere e dalla necessità di difendersi della nazione. Ora, in sostanza, al fascismo, che viene così direttamente dal paese, si muove l'accusa di volgersi con la sua azione, e specificatamente con questo progetto di legge, contro il paese stesso, cioè contro le sue libertà e i suoi diritti di sovranità.

E' egli vero? Vediamolo.

Nuovi organi e nuovi istituti, che sono in pugno del Governo, assunsero, interamente od in parte, l'ufficio di altri istituti, che rimangono così di fatto abrogati o menomati; nuove forze armate presidiano il Governo nella sua opera e nei suoi propositi e investono e costringono il Paese con la loro organizzazione, sicchè difficilmente, pur volendo, potrebbe sommuoversi. Questo sembrerebbe confermare tale contraddizione. Tuttavia innegabilmente la grande maggioranza del Paese approva.

Questo Governo ha potuto addivenire a soppressione di uffici e di giurisdizioni che nessuno osò mai toccare, a riduzioni di personale e di stipendi che un tempo avrebbero sollevato la generale e solidale rivolta di vastissime classi di cittadini; e ad altri consimili provvedimenti. Nessuno si muove; l'azione salutare procede ed il Paese consente.

Si preannuncia una riforma costituzionale. Io non ne conosco nè i termini nè la misura, ma in qualche modo dovrà ridurre la potestà della Camera elettiva rispetto al Governo. Questo non è diretto contro la Camera attuale, che è ai suoi ultimi atti, e, se mai, lo sarebbe contro la Camera futura; ma è più veramente rivolto verso il Paese. Il suffragio universale conserverà tutta la pompa esteriore dei suoi comizi, ma rimarrà ridotto nella efficienza dell'organo che ne promana. Se così è, si reciderebbe nel seno stesso della sovranità popolare. Nondimeno l'onor. Mussolini, ideatore, autore e responsabile di tutto ciò, che questi concetti, senza reticenza, manifesta nei suoi discorsi parlamentari e in modo diretto e indiretto in quelli che va facendo alle popolazioni, l'onorevole Mussolini è accolto e accompagnato dal più fervido e costante entusiasmo popolare, dall'uno all'altro capo d'Italia. (Applausi a destra).

Tutto questo insieme non è, o signori, piccola e trascurabile cosa: è un consentimento dell'opinione pubblica che vale a superare quelle resistenze, quei pregiudizi, quegli interessi dinanzi ai quali dovette sempre finora ripiegare l'autorità dello Stato; è un consentimento della coscienza nazionale quale non fu mai prestato ad alcuno. (Approvazioni).

Vuole con il popolo italiano significare il sacrificio delle proprie libertà e dei suoi diritti di sovranità? No, esso vuole anzi consolidarsi, o ricuperarli se perduti. Per la sua incompleta organicità ed esperienza, gli istituti della libertà erano caduti in preda della licenza. La licenza è una forma di soggezione e tra noi era divenuta una forma di oppressione. — (Applausi a destra).

Ora il popolo italiano sente che era collocato nella alternativa o di soccombere sotto questa oppressione anarchica o di risollevarsi. (Approvazioni). E sente nell'onorevole Mussolini e nel fascismo gli interpreti del suo intimo bisogno di liberarsene, sente la necessità di affidarsi a questa energia per compiere tale liberazione. Ogni rivoluzione, ogni trasformazione politica profonda è una crisi di decomposizione e di ricostituzione, ed ha bisogno di una forza che instauri il nuovo organismo. Il popolo italiano vuole questa instaurazione; vuole perciò disperdere e annientare le opposte tendenze dissolvitrici che lo hanno così a lungo oppresso; vuole confessatamente imporsi una disciplina che valga a costruire gli elementi di una salda libertà e della sua futura grandezza, alla quale ormai sente di poter aspirare; vuole uno Stato nazionale forte e imperituro. E non subisce così una violenza estranea, ma esprime dal proprio seno, conforta del proprio consenso, incoraggia del proprio plauso l'energia liberatrice, il potere che deve attuare questa sua volontà. (Vive approvazioni a destra).

Così l'apparente contraddizione viene a risolversi in un rinnovamento dell'anima italiana. Nè io adopero questa frase come una forma retorica, dalle quali aborro, ma come la espressione semplice di una vivente realtà. Paese e Governo vissero sempre in Italia in uno stato di antagonismo: l'uno era il nemico dell'altro. Ora il Governo impone sacrifici, viene alle soppressioni cui ho accennato, viene a gravi misure: il Paese l'accoglie e plaude, perchè è avvenuta la fusione, ed il Paese ha compreso e sente che questo Governo è la sua stessa espressione. (Approvazioni a destra).

Questo significa l'adesione e la consacrazione di centinaia di migliaia di giovani, fiore del popolo e popolo essi stessi, alla medesima causa sino alla esibizione della vita; questo è il saluto delle popolazioni all'uomo che si è reso interprete di questo loro angoscioso ed intimo bisogno, come al messaggero della buona novella, lungamente sospirata ed attesa. (Vive approvazioni a destra). Non avvengono invano certe cose; non sono il prodotto magico di potenze incomprensibili.

Per rendersi ragione di questa straordinaria, singolarissima situazione, per comprendere una legge che la riassume e la propone, per giudicare la legge medesima, che di tale situazione è parte sì cospicua e conclusiva, non si può ricorrere a concetti normali.

Certi elementi, dopo prestata la loro complicità allo straniero in guerra, mossero novellamente guerra alla Nazione; il fascismo li affrontò, li vinse e li abbattè: la posta della partita era la salvezza del Paese.

Ora il fascismo, il suo Governo, il Paese che lo approva, non possono consentire che sì preziosa conquista sia posta un'altra volta in disputa o in dubbio: debbono consolidarla, circondarla di granito, porla fuori, per oggi e per sempre, da ogni contingenza, da ogni pericolo. Questo non è un atto di guerra, ma è però un atto di assestamento della guerra, non è la rivoluzione, ma è un atto di assetto della rivoluzione.

Non facciamo dell'accademia sul campo di battaglia: dinanzi a così grande compito non si possono portare delle piccole critiche. Quindi, per quanto in sè stessi apprezzabili, che cosa valgono i ricorsi ai criteri dottrinali consueti intorno alla prevalenza di una minoranza che diventa maggioranza, al voto plurimo o non plurimo? Queste disquisizioni, per quanto sottili, non hanno concludenza alcuna rispetto al fine necessario, che il Governo si propone con tutti i suoi atti e con questa legge insieme.

Richiamarsi a precedenti di popoli stranieri, da noi differentissimi per indole e per storia, non ha neanche rapporto di omogeneità: rievocare i detti memorabili dei nostri eminenti uomini politici, ma dichiarati quando non si era rivelato il processo di fronte alle paurose conseguenze del quale ci siamo trovati noi soli, è un anacronismo e una inconcludenza. Si tratta di fatti tutti nostri, di un processo rivelatosi nell'ultimo periodo della nostra storia; di una situazione conquistata e che non si può assolutamente più perdere, di una vittoria sacra che si deve convalidare. (Approvazioni a destra).

(Continua).

Cronaca della Provincia

Grado... italiana

Udine, 24 luglio 1923.

Caro comm. Furlani,

Riferendomi a quanto ebbi a dirLe affrettatamente stamane, nel mentre sono oltremodo lieto che dalle colonne del «Giornale di Udine» sia stato lanciato il primo grido d'allarme per la difesa della italianità di Grado, credo opportuno riconfermarLe per iscritto che grazie al patriottismo degli impiegati dello Stabilimento Bagni, occorrendo non si fanno neppure avvisi trilingui.

Infatti domenica mattina quattro ragazzi vestiti di bianco e sotto la direzione di un signore hanno tranquillamente per un paio d'ore girato per la spiaggia con un grande cartellone scritto esclusivamente in lingua straniera!

Insegne tedesche e czeco-slovacche indicano in pensioni e case private la sede di associazioni senza che sino ad oggi dall'autorità sia stato preso provvedimento di genere alcuno.

E purtroppo l'autorità a Grado non esiste e a dimostrarlo, se pur ve ne è bisogno, basti citare il fatto che malgrado le tassative disposizioni di S. E. De Bono lo Stabilimento è infestato dalle eterne macchinette automatiche per giuochi d'azzardo e che è stato riaperto e poi rinchiuso apparentemente il Casino con relativa «roulette», a cui qualunque persona può accedere pagando cinque lire per una sera e venti lire per tutta la stagione.

Non converrà sopratutto dimenticare e bisognerà anzi stare bene attenti che si sta ventilando l'idea di cedere per un lunghissimo periodo di anni l'esercizio della spiaggia ad una società privata, la quale naturalmente e volutamente si comporrà in grandissima maggioranza di elementi stranieri.

Ora se a Trieste si dorme e chi dovrebbe far rispettare la legge va a Grado solo per fare il bagno e per sturare lo spumante in capanna, fra la viva sorpresa degli italiani, fa bene Lei, caro comm. Furlani, a lasciar difendere nelle colonne del suo giornale l'italianità di una spiaggia che va diventando a precipizio più tedesca di ante-guerra!

Con i più cordiali saluti mi creda

dev. ENRICO BROILI.

Da PALMANOVA
In tema di caccia
Osservazioni e casi speciali.

Ci scrivono, 24: E' uscito il regolamento sulla caccia ed era ora; ma, vi sono tanti ma, che al legislatore hanno dovuto sfuggire; si dirà: casi speciali! Va bee, ma non bisogna dimenticarli.

Scriviamo da Palmanova; ma come Palmanova si trovano tutti i Comuni limitrofi all'abborrito confine cancellato col sangue dei nostri soldati: dallo Stelvio al mare. Viene però spontanea una domanda: E', o non è cancellato quel confine? Politicamente sì; economicamente e (dovendo stare nel tema) cinegeticamente no! e ci spieghiamo:

Nelle Provincie redente vige ancora l'antica legge sulla caccia; sarà bene? sarà male? Non vogliamo fare discussioni; ma è così. Manca però una cosa per ben dividere i diritti di caccia al di qua e al di là del confine che non esiste più: la rete metallica: parola che fa venire i brividi pensando al passato; ma pure ci vorrebbe.

Ecco: il 1.o agosto si apre la caccia nelle Provincie redente: noi, cacciatori vecchi, ad un chilometro dal confine (e sempre quella parola) sentiamo colpi su colpi; e invidiamo i beati e fortunati fratelli redenti attendendo la nostra ora: Il 15 agosto.

Ma non c'è la rete metallica: la selvaggina, sopratutto le lepri, non hanno la carta topografica e non sanno leggere i termini che ancora stanno saldamente infissi alla terra lungo quel..... confine che non dovrebbe esistere: perciò passano ignorantemente al di là rinunciando alla pace domestica che potrebbero godere per altri 15 giorni, fornendo invece un buon salmì ai nostri Fratelli redenti.

Ma qui si potrebbe fare un'osservazione: e le lepri redente non vengono da noi? Vero: verissimo; ma noi dobbiamo aspettare il 15 agosto per ridurle in salmì. Ed il 1 agosto cosa succede? tutti coloro che hanno già cacciato per 15 giorni al di là, si precipitano al di qua, con tutti i diritti, perchè la loro licenza è valida da tutte due le parti, e concorrono con noi alle primizie venatorie dividendo quel poco che c'è rimasto in questi ultimi anni.

E noi? Per passare al di là dobbiamo avere un permesso speciale dai tenitori delle zone riservate (e sono tutte, perchè tutte concesse per asta pubblica) ma non basta: pur avendo regolare permesso di caccia per l'Italia (quella di prima) ce ne vuole un altro per cacciare al di là..... nella nuova Italia.

E non basta ancora: siamo nati sull'iniquo confine: cacciamo nelle nostre terre: un nostro cane scova una lepre; la insegue, passa al di là senza accorgersene, non torna più? I guardiani privati hanno il dovere di ucciderlo: l'anno venatorio decorso, quattro ottimi cani, in breve intervallo di tempo furono uccisi, altri malamente feriti.

Si pensi bene cosa sente nell'animo il cacciatore che non vede tornare il suo cane prediletto; allevato con tutte le cure; pagato come si pagano oggi i cani da caccia: non può passare al di là col fucile: sarebbe in contravvenzione: consegna il suo fucile al compagno di caccia e va in cerca del suo fedele amico: lo trova steso a terra morto, o agonizzante, o ferito: istintivamente cerca il suo fucile ed il guardiano: meno male: il fucile è al di là: il guardiano si è imboscato; altrimenti solo chi è cacciatore può comprendere cosa potrebbe succedere. Ma perchè prendersela col guardiano? Egli fa il suo dovere: segue le leggi austriache che ancora vigono in quelle terre che tanto sangue italiano hanno bevuto per essere italiane: ne valeva proprio la pena!

Non vogliamo pronosticare: gli animi sono accesi e si prevede il fattaccio: allora forse ci si penserà sopra.

Italo Piai.

Da CAPORETTO
I maneggioni beneficati!

Ci scrivono, 24:

Il boicottaggio che i caporioni di Caporetto fanno all'elemento italiano è pur troppo palese, e così un po' per volta industriali, ex-combattenti, mutilati e fascisti devono lasciare queste terre, che costarono sacrifici economici enormi, a chi credeva di poter industriare questi luoghi i quali potrebbero dare ottimi risultati economici.

Purtroppo, invece, imprese di costruzioni, negozianti, commercianti, imprese di trasporti, ecc. italiane, ogni giorno scemano di più per la campagna che preti, maestri e negozianti locali fanno tra la popolazione di contadini e lavoratori, incitandoli contro l'elemento italiano.

Ma quello che più impressiona è ora la campagna che questi caporioni hanno ripreso contro il Governo; perchè, dopo quasi cinque anni che ha lasciato libero il paese da qualsiasi tassa, ora comincia a tassarlo.

E alla testa del movimento si è messo il Comune, perchè i componenti di esso sono tutti i più grandi proprietari di fondi e concessionari di pubblici esercizi. Difatti domenica scorsa si riuniva segretamente (come sempre) la Giunta e nominava una commissione per protestare contro le tasse che dovranno essere assegnate. Con nostra grande meraviglia si venne a sapere che i componenti la commissione sono i signori Giovanni Pignatari e Miclavic, molto noti per il loro passato, ed altre persone che da cinque anni godono cinque o sei concessioni senza dare il minimo contributo all'erario. Il Pignatari, molto conosciuto nell'ambiente fascista di tutto il Friuli, tiene: albergo, macelleria, deposito cementi, appaltatore imprese costruzioni, consegnatario stallone, noleggiatore di cavalli e grande possidente di terreni, ecc.; con tutto questo sino ad oggi non ha pagato un solo centesimo di tassa a beneficio dell'erario, il quale tanto bonariamente gli ha concesso tutti quei benefici, ed ora ha la faccia tosta di mettersi nella commissione per reclamare contro le tasse future!

Le medesime cose si devono dire pel Miclavic, ex-sindaco, che quando giunsero le nostre avanguardie si fece loro incontro con la fascia jugoslava attraverso la vita, dopo aver fatto issare il gonfalone sloveno nella piazza. Egli si presentò al valoroso generale Sanna, dicendo: «Io sono il Governatore di Caporetto». Naturalmente il generale gli fece togliere la fascia e il gonfalone e fece issare la bandiera italiana, minacciando di inviarlo in Sardegna, come credo poscia abbia fatto. Il figlio fu capo Socialista fin quando ha potuto farlo, perchè da un anno in qua i fascisti non ce lo permettono più. Pure costoro godono tre o quattro concessioni che il nostro buon Governo, per mezzo forse di funzionari che non erano all'altezza delle cariche occupate, hanno liberamente largito, e che fino a ieri il signor Sottoprefetto di Tolmino, per fortuna mandato a spasso, per non urtare la suscettibilità di questa gente, dichiarava di dover lasciare così Caporetto, che conta circa 900 abitanti ed ha nientemeno che quaranta osterie!

Da QUISCA
Associazione Nazionale Combattenti
(Sezione del Collio)

Ci scrivono, 23: Promossa dalla Sezione Combattenti del Collio, venne aperta nella zona colliana, una sottoscrizione a favore dei danneggiati dell'Etna.

L'esito non poteva essere più confortante quale lo dimostra la somma raccolta di L. 577,25.

La popolazione locale ha voluto, attraverso questa modesta, ma spontanea manifestazione d'amore verso i fratel-

(Continua in terza pagina)

Alle ore 9 di ieri si è spento il maestro

GIACOMO FURLANI

di anni 62.

La famiglia nel dare la dolorosa notizia avverte che i funerali seguiranno oggi alle ore 18.3, partendo da vicolo di Prampero 5.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 25 luglio 1923.

è colpiti, non essere di meno delle altre regioni d'Italia.

Sia questo buon auspicio per un non lontano avvenire, fecondo di bene e di prosperità, in cui possano le due razze: l'italiana e lo sloveno amalgamarsi e fondersi in un solo spirito comune sotto l'egida della gran Madre Italia.

Da PORDENONE

I festeggiamenti di Settembre.

Ci scrivono, 24: L'Unione Sportiva presieduta dall'instancabile sig. Zotti, alacremente lavora per preparare un ottimo programma di divertimenti, si parla anche di uno dei soliti brillanti spettacoli lirici al Licinio. Quanto prima vi terremo informati.

Campogalliani

con i suoi celebri burattini che il nostro pubblico piccino e grande, simpaticamente conosce, inizierà al Garibaldi la sera del 25 corrente un corso breve di rappresentazioni.

Delegato allo Stato Civile.

Il Commissario prefettizio avv. Mazzanelli ha delegato all'Ufficio matrimoni il sig. geometra agrimensore Zannerio Ermenegildo.

I popolari per le prossime elezioni.

In una adunanza tenutasi ieri sera i popolari deliberarono di lasciar liberi gli inscritti e le organizzazioni di votare nelle prossime elezioni amministrative, quella lista che darà maggiore garanzia di avere a cuore gli interessi nazionali e locali.

Investimento mortale.

(Per telefono): Ieri sera certo Costalunga Gedeone passando per un paese (Cimpello) che dista 6 chilometri da Pordenone, investiva accidentalmente il segretario Tommaso Nardo di anni 86, producendogli delle mortali ferite alla testa.

Il medico dott. cav. Petrucco accorse prontamente, ma trovò l'infelice agonizzante, tanto che poco dopo spirò.

Bottecchia a Pordenone.

Il nostro concittadino di elezione Ottavio Bottecchia, vincitore morale del Giro di Francia, benchè secondo nella graduatoria, sarà fra noi il giorno 27 corrente. Egli sarà ricevuto degnamente al Municipio ove gli sarà offerto un vermout d'onore. Il saluto dei Pordenonesi all'intrepido Bottecchia.

Da COLLOREDO di Montalbano

Cose del Comune.

Ci scrivono, 23: Su tutte le quarte pagine dei giornali più o meno letti si trova la sfarzosa «reclame» del «Proton» che sarebbe come a dire «il chi tocca sana» e non capisco come i nostri padri coscritti non vi approfittino per ottenere o meglio ricuperare quella forza, quel vigore che avevano qualche ventina di mesi addietro.

E' un fatto sconfortante per il povero contribuente ed elettore vedersi così sfacciatamente preso in giro: da qualche tempo non si può più riunire il Consiglio comunale se non in seconda convocazione e i tre o quattro membri discutano, approvono, respongono, mescolano, arrabattono le cose di tutti.

Ma dove sono andati tutti quei bollenti spiriti del 1920 che doveyano capovolgere ogni cosa? E la minoranza stessa, mentre prima stava con spirito combattivo al suo posto, oggi è quasi eccllssata.

Signori consiglieri, gli elettori di Colloredo di Montalbano vi rammentano il vostro sacrosanto dovere e vi ammoniscono a soddisfare scrupolosamente ai doveri che vi siete assunti coll'accettare il mandato.

Coloro i quali per le loro occupazioni, per la cambiata residenza o per qualsiasi ragione non si sentissero in grado di adempiere con tutto lo scrupolo ai loro doveri, sono pregati a ritirarsi.

E per oggi basta.

Da CIVIDALE

Infortuni sul lavoro.

Ci scrivono, 24: Zorzenon Anna vedova Cassina di Gagliano, maneggiando una roncola riporò una ferita da taglio alla mano sinistra con recisione dei tendini guaribili in giorni 40, salvo complicazioni.

— Donati Mario fu Pio di anni 18 da Gagliano sfalciando fieno si tagliò i tendini del pollice della mano destra guaribili in giorni 40 salvo complicazioni.

Entrambi sono curati dal chirurgo dott. cav. Antonio Sartogo.

Cerimonia scolastica.

Domenica 29 corrente alle ore 8 precise nel cortile delle scuole comunali in Piazza XX Settembre avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle elementari.

Le feste di domenica.

Sono usciti i manifesti per le feste di domenica.

Avrà luogo la estrazione della tradizionale tombola di beneficenza, vi saranno corse ciclistiche promosse dalo Sport Club Cividalese con numerosi e ricchi premi e si disputerà la Coppa Cividale e la bellissima targa offerta dal Comune. Concerto bandistico.

Alla sera poi, avrà luogo il ballo popolare su vasta piattaforma con la numerosa orchestra Tomasig. Treni speciali da e per Udine.

Da TRIVIGNANO UDINESE

L'Amministrazione popolare invitata ad andarsene

Ci scrivono, 24: Dopo la vergognosa dimostrazione che i deputati popolari hanno dato alla Camera italiana, accanendosi contro la riforma elettorale, è d'uopo pensare che questi popolari che tanto strombazzano la loro lealtà di collaborazione al Governo forte e superbo di S. E. Mussolini, abbiano adottato un sistema troppo senile. E' perciò necessario, dopo tanti fatti, e domandare all'Amministrazione popolare di Trivignano che ci sta a fare al Comune? Non sente che la coscienza non le permette di rimanere a quel posto di fronte ad una popolazione che la pensa ben diversamente?

Quando alle ultime elezioni amministrative dal balcone del Municipio ha fatto sventolare un lenzuolo bianco, e non era già quello il segno di resa? Datevi pace o amministratori del Comune di Trivignano e lasciate il posto a chi più di voi sente il dovere di adoperarsi con sincero sentimento di Patria alle migliori sorti del paese.

M.

Da NOGAREDO DI CORNO

La consegna della tessera fascista al Sindaco di Coseano.

Ci scrivono, 24: Questa sera alle 18 il comandante del 4.o manipolo della Milizia nazionale volontaria fascista, nob. De Rosmini, seguito da parecchi militi e da una squadra di «Balilla», è giunto qui per conseegnare in forma solenne. la tessera del P. N. F. all'egregio sindaco di Coseano, sig. Virgiun elevato discorso assicurando tutti

Il comandante all'atto della consegna della tessera pronunciò vibranti parole ispirate al più puro patriottismo e il neo tesserato ringraziò, con un elevato discroso assicurando tutta la sua fervida cooperazione al trionfo della causa fascista cui sono indissolubilmente legati i destini della nuova Italia.

Razziatori di pollame.

La scorsa notte, i soliti ladri che infestano questi dintorni e che non tarderanno ad essere assicurati alla giustizia perchè ormai individuati, mediante rottura di una inferriata, penetrarono nel pollaio di Gino Bortolissi e fratelli fu Giuseppe e rubarono una cinquantina di galline e polli. Di là passarono nel pollaio di Antonio Bianchi fu Giacomo e fecero analoga razzia.

Un terzo assalto ai pollai di Pellegrini Eugenio e Pellegrini Lodovico, fu sventato non certo per volontà degli audaci mariuoli.

Da ENEMONZO

Scossa di terremoto.

Ci scrivono, 22: Stamane alle ore 5,55 si ebbe a verificare una forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di parecchi secondi. Tale scossa venne seguita da due altre di assai minore entità.

Corriere Goriziano

Un ammonimento dell'Arcivescovo al nuovi padri cappuccini

Ci scrivono, 24:

Ci viene raccontato, da fonte abbastanza attendibile, che mons. Arcivescovo, fatto chiamare il padre guardiano dei Cappuccini venuti di questi giorni da Venezia a sostituire gli slavi partiti senza ritorno, gli intimò di far predicare almeno due volte la settimana nella Chiesa dei cappuccini in lingua slava, dicendo che a Gorizia la maggioranza è slava.

Al che il padre guardiano rispose osservando in primo luogo che nessuno di quei padri conosceva tale lingua e poi che egli aveva ricevuto ordine dai suoi superiori di svolgere a Gorizia la loro umile opera puramente religiosa e non di fare dimostrazioni politiche in chiesa.

Buona, se è veramente... vera.

E' ovvio dire che la diamo qui a titolo di cronaca e non siamo in grado di giurare sulla sua autenticità.

Certo è però che mons. Arcivescovo ha accolto con vivo rammarico la sostituzione dei frati sloveni con degli italiani.

La visita del Gen. Fara a Gorizia.

S. E. il generale Fara, che prese alloggio all'Hotel Quarnero, accompagnato dalle autorità cittadine, dai rappresentanti del locale Fascio, dal senatore Bombig e dagli ufficiali della M. V. S. N., si portò in automobile sul Calvario e sul Colle del Castello. Visitò poi i punti principali intorno alla città, dove si svolsero le epiche battaglie della guerra di redenzione. La sera assistè, accompagnato dalle autorità, ad una rappresentazione di gala data in suo onore al Circo Krone, fra un pubblico foltissimo e plaudente.

Ieri mattina lasciò la nostra città e riparti in automobile per Trieste.

Per ferite alla testa.

Fu ricoverato nell'ospedale di via Alvarez tale Brisco Giuseppe, di anni 69, perchè in una zuffa fu colpito alla testa ripetutamente con un bastone. Le ferite non sono di natura grave.

Per prendere uccellini da un nido rimette la pelle.

Tale Battig Raffaelle di anni 53 (!), abitante in via Coppella, 74, di professione falegname, nonostante le sue parecchie primavere l'altro giorno era salito su un albero per levare da un nido alcuni uccellini. Ma ne fu punito, perchè arrivato in cima un ramo si ruppe ed gli stramazzò al suolo riportando gravi lesioni interne in seguito alle quali moriva domenica all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Onorificenza.

Il capostazione della Meridionale, signor Salvatore Rizzitani, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio funzionario che, a Gorizia si è già acquistate tante benemerenze, congratulazioni.

Laurea.

Si è laureato alla R. Università di Pisa il concittadino Edmondo Happacher, in scienze chimiche, riportando un'ottima votazione.

Auguri e congratulazioni.

Ladro di biciclette arrestato.

Dai carabinieri di via Nazario Sauro fu tratto agli arresti tale Juch Antonio di Cormons perchè, dopo accurate indagini da parte delle Autorità, fu identificato quale ladro di una bicicletta di proprietà del signor Trevisani Giovanni, pure di Cormons, il quale s'era portato a Gorizia per affari un giorno della scorsa settimana ed aveva depositata la bicicletta in un'osteria di via Trieste. Il Juch, approfittando dell'assenza del Trevisani, s'era recato all'osteria e spacciandosi per certo Sfiligoi disse di esser lui il legittimo proprietario della macchina del Trevisani, riuscendo con ciò ad ingannare l'oste e ad asportare la bicicletta.

Il processo per i fatti di Via Codelli.

Ieri continuò la sfilata dei numerosi testi fra i quali alcune maestre e genitori delle bambine. Nel pomeriggio il Procuratore del Re, Dossy, pronunciò la sua elevata requisitoria. Oggi pronunceranno le loro arringhe gli avvocati, fra le quali attesissima quella dell'avv. Stecchina. Si prevede che la corte pronuncierà già entro la giornata il verdetto.

Rimpatriati per misure di P. S.

Furono rinviati al propria luogo di domicilio tali Perelli Cesare di Copparo e Bait Giulia di Ronzina perchè disoccupati e sprovvisti dei necessari documenti.

Bicicletta che se ne va...

Denunciò ai carabinieri di Via Nazario Sauro la sparizione, per opera d'ignoti, della sua bicicletta, marca «Ancora», di un valore di L. 800, tale Stefano Marco, abitante in via Trieste.

Al Circo Krone.

Lunedì sera vi fu l'ultima rappresentazone del Circo Krone. Come al solito, il Circo era affollatissimo. I bravi artisti di questo specialissimo ed interessantissimo Circo furono festeggiatissimi.

Una considerevole elargizione.

Il comm. Krone, proprietario del Circo omonimo, prima di lasciare la nostra città ha voluto devolvere pro Monumento ai Caduti goriziani nella guerra di redenzione L. 500, che ha rimesse alla presidenza del Comitato.

Aristide Gabelli

Da PORDENONE, luglio.

L'illustre pedagogista Aristide Gabelli, nato a Belluno nel 1830 e morto a Padova nel 1891, è una gloria della grande ed anche della piccola Patria. La famiglia Gabelli è infatti oriunda da Porcia: i suoi nipoti vivono ancora a Rorai Piccolo. Nella casa dell'esimia educatrice signorina Ernesta Gabelli, abbiamo ammirato il ritratto di Aristide Gabelli, nella cui fronte pensosa si riflette l'anima nobile e buona.

Non ripeto quanto scrissero del Gabelli Paolo Fambri e Luigi Credaro. Di Aristide Gabelli, intimo amico di mio padre, conservo un lontano ricordo. In casa Pertoldeo il Gabelli discorreva del celebre libro d'Ippolito Nievo: «Le memorie di un ottuagenario». A quei tempi c'erano ancora molti vecchi che avevano conosciuto Rivignano tale appunto quale lo descrisse Ippolito Nievo; e Aristide Gabelli, che amava molto il Friuli, se ne compiaceva. Nei «Ricordi del vecchio Pasquale» il Gabelli scriveva: «Bisognerebbe poter suscitare un esercito di persone intelligenti e di cuore, che parlassero, scrivessero, si mescolassero col popolo, se ne prendessero cura, spargendo a centinaia di migliaia di copie librettini dettati da un sincero amor del prossimo e del paese. Bisognerebbe insomma metter mano a una propaganda sana, coraggiosa, civile, quale non fu mai fatto in Italia». Non si parla al popolo per adularlo e per illuderlo; non si scrive pel popolo per incitare all'odio di classe, ma per fargli conoscere la realtà delle cose e per farlo assurgere ad idealità superiori. Agli internazionalisti il Gabelli faceva comprendere che un'istituzione politica buona nel medesimo tempo per gli Stati Uniti d'America, per la Francia, per la Spagna, per la Grecia, per la Turchia, per la Persia, per gli Stati dell'Africa non fu ancora trovata. Un'istituzione politica che fa crepar di fame migliaia e migliaia di fanciulli in Russia non la riteniamo... salutare per l'Italia. «Far procedere la società a salti ed a sbalzi, secondo l'idrope cerebrale di questo o di quello (scriveva il Gabelli), è la più matta e la più vana fatica che dal sasso di Sisifo fino a noi si sia potuta pensare». Il Gabelli riconosceva che i maestri erano fatti segno a persecuzioni da parte dei Comuni; ma non illudeva la classe magistrale col fantasioso miraggio della scuola di Stato. E parmi che avesse ragione..... La parola del Gabelli era franca e sincera; la sua morale era ispirata a principii scientifici. ma apprezzava e praticava quelli del Vangelo. Il Gabelli è un precursore del Fascismo anche se la sua filosofia non è quella del Gentile, ossia quella dei tempi attuali in cui si medita e si opera. Educazione, previdenza, lealtà: questo è il trinomio della morale sociale del Gabelli. «Beneficenza vera è considerata l'educazione. Per essa un numero sempre maggiore riesce a comprendere che la onestà è un capitale fruttifero di impiego sicuro, e che l'inganno, più presto o più tardi, torna in capo all'ingannatore».

I maestri del Circondario di Pordenone vollero dedicare il loro Sindacato magistrale fascista al sommo educatore fascista che appartiene a Rorai piccolo, come Gaspare Gozzi appartiene a Visinale e come Angelica Hoffman appartiene a Cordenons. Il ricercare le tradizion pedagogiche locali è segno del progredire della coltura magistrale; e, meglio ancora, della maturazione della coscienza di classe. Il distacca fra la coscienza del cittadino da quella del maestro per formare un polpettone apolitico è un assurdo; il maestro non può essere considerato un gonzo; poichè sa benissimo che soltanto da un partito politico forte e omogeneo potrà sperare vantaggi. Chi nutre fiducia nei destini della Patria non potrà certo sperare con coerenza vantaggi per la classe magistrale dai nemici della Patria. Sarebbe come se una società di mistici sperasse vantaggi materiali e... spirituali da una società di atei.

Fra Libri e Riviste

Storia della marina italiana durante la guerra mondiale

Con i tipi della Casa Editrice Nicola Zanichelli esce oggi un volume di Camillo Manfroni: «Storia della Marina Italiana durante la guerra mondiale», una vasta opera nella quale sono riprodotti documenti inediti, incisioni e grafici. Si tratta di una impresa nuovissima. Molti avevano scritto della nostra Marina; ma una storia della guerra, dall'inizio alla fine, non c'era, e questa è storia fatta su documenti ufficiali e privati: un uso accorto e prudente di carte ai più ignoti, di relazioni fra Stato e Stato, di inchieste, di rapporti, di conferenze interalleate con la sobrietà che era necessaria, con la prudenza e con la oculatezza indispensabile. Questo può lasciar credere l'attenta lettura del libro.

Camillo Manfroni, per dieci anni professore di storia navale all'Accademia di Livorno, maestro di quasi tutti gli alti ufficiali, dal Duca degli Abruzzi agli attuali capitani di vascello e di fregata, collega di insegnamento agli ammiragli Cattolica, Marzola, Chierchia, Triangi, ecc. era l'uomo di cultura più adatto cui potesse essere commesso un incarico così oneroso. Egli ha il merito di aver levato alta la voce contro un ufficiale straniero che rinnegò in un suo libro verità conosciute tacendo fatti onorevoli per la nostra Marina; a gara gli antichi suoi discepoli hanno offerto a vecchio maestro i loro diari, e lo stesso Stato Maggiore, così riservato e silenzioso, non gli ha potuto negare l'esame di carte e di documenti. Questa una vera storia non già della guerra navale, ma della Marina; ciò che non solo ha fatto la parte combattente, ma ciò che i dirigenti hanno studiato, preparato e discusso, ciò che i diplomatici hanno sostenuto; un lembo del velo che ha nascosto fin qui gli accordi e i disaccordi interalleati viene finalmente sollevato: non tutto il velo. Lo scrittore assai spesso lascia intendere come le cose si svolsero, e quali segreti intrighi, quali ambizioni deluse, quali appetiti politici insoddisfatti, influirono sull'opera della Marina. Basta leggere una certa lettera frammentaria al capitolo 18, quello sul salvamento dei Serbi, quello sullo sbarramento del Canale di Otranto, per aver nozioni degli ostacoli. Basta leggere il capitolo finale per intendere che cosa facessero ai nostri danni certi ammiragli dopo l'armistizio.

Passano in queste pagine i grandi eroi, i noti e gli ignoti, i guidatori di torpediniere, i reggimenti di Marina, ufficiali e soldati, organizzatori di difese e difensori.

Le illustrazioni e i grafici costituiscono una grande novità: ricordiamo l'affondamento della «Santo Stefano» preso da bordo della «Viribus Uniti».

Cronaca Sportiva

Una gara europea di moto ciclisti sul circuito di Milano.

MILANO, 24. — In occasione delle manifestazioni sportive che si terranno nel prossimo settembre sul circuito di Milano, il Moto Club d'Italia col patrocinio dell'Associazione Lombarda dei giornalisti e col concorso del Touring Club italiano e delle principali Società motociclistiche di Milano e di Monza, organizzerà un convegno motociclistico internazinale in grande stile al quale sono state invitate le rappresentanze della Svizzera, della Francia, del Belgio, dela Spagna e della Inghilterra, oltre quelle del Canton dei cento clubs motociclistici italiani. Il convegno durerà due giorni, precisamente sabato e domenica 8 e 9 settembre. Nel primo giorno i convenuti dopo un ricevimento ed un vermouth d'onore sfileranno attraverso Milano per recarsi a Monza ad assistere al Gran Premio motociclistico delle nazioni.

Alla sera avrà luogo un grande banchetto con distribuzione dei premi ai corridori ed alle squadre motociclistiche.

Il giorno dopo i partecipanti assisteranno al gran premio dell'Europa; visiteranno i principali monumenti di Monza e la Mostra d'arti decorative dopo di che il convegno sarà dichiarato sciolto. Ricchi premi in medaglie d'oro targhe, coppe ecc. saranno assegnate alle squadre estere, a quelle più numerose, a quelle con miglior costume ecc. ecc

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 75 a 100 — Granoturco giallo da L. 118 a 122 — Granoturco bianco da L. 114 a 120 — Segala da L. 70 a 76 — Cinquantino a L. 108 — Avena a L. 90 — Orzo da pilare da L. 70 a 90.

Piazza Venerio

Zucche da L. 20 a 30 — Fagioli da L. 180 a 200 — Tegoline da L. 100 a 130 — Patate da L. 25 a 30 — Insalata da L. 30 a 40 — Pomidoro da L. 60 a 90 — Citrioli da L. 30 a 40 — Mele da L. 60 a 80 — Pere da L. 60, 110, 150 — Pesche da L. 100, 250, 450 — Albicocche da L. 100 a 150 — Ciliegie da L. 80 a 130 — Uva a L. 450 — Noci da L. 250 a 350 — Nocciuole da L. 300 a 400.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta, prima qualità da lire 31 a 35 — Idem. seconda qualità da L. 38 — Fieno della Bassa, prima qualità da L. 30 a 33 — Idem. seconda qualità da L. 22 a 24 — Trifoglio da lire 22 a 25 — Erba Spagna da L. 28 a 35 — Paglia da L. 18 a 20 — Strame da L. 14 a 16.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale di ieri sera

Ieri sera alle ore 21 ha avuto luogo una seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Pubblico numeroso. Molti banchi sono vuoti. Quelli della minoranza tutti. Sono presenti nell'aula, oltre al sindaco gr. uff. Spezzotti, gli assessori Fachini, Del Piero, Ravazzolo, Cella, Marcovich, Dal Dan e Crainz e i consiglieri: Mini, Bosetti, Cossutti, Fabiano, Fracasso, Gennaro, Menchini, dott. Pozzo, Pozzo Vincenzo, Roccardi, Roggia, Soligo, Orlando e Carnielli.

Prima di dichiarare aperta la seduta, il Sindaco scusa l'assenza del consigliere Castellarin colpito da un grave lutto ed esprime al collega parole di sentito cordoglio cui si associa l'intero Consiglio.

Si inizia quindi la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno. Vengono ratificate le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta: prestito provvisorio di L. 1.500.000 per far fronte ad esigenze di cassa; appalto per trattativa privata dei lavori di rimozione ed applicazione di piastrelle e tabelle nelle vie della città e suburbio — esecuzione dei lavori di difesa dell'acquedotto comunale — di fondi per la costruzione dell'edificio scolastico di S. Osvaldo — contributo di L. 600 per l'esercizio della linea automobilistica Monfalcone-Palmanova — cessione di area pubblica per la costruzione del campanile di S. Rocco — aumento a L. 350.000 del credito con la Cassa di Risparmio per lavori di costruzione del nuovo stabilimento balneare — adesione al Consorzio Provinciale antitubercolare — contributo di L. 1000 alla Filologica per la preparazione di una carta del Friuli — appalto dei lavori e delle forniture per l'impianto di riscaldamento a termosifone nel fabbricato ad uso amministrazione del nuovo Macello — estinzione del mutuo di lire 700.000 chiesto alla Cassa di Risparmio pel finanziamento dei lavori del nuovo palazzo degli uffici — Proposta per la concessione di un contributo straordinario di L. 10.000 sulle rendite del Legato Tullio per l'istituzione di una colonia elioterapica — assunzione dalla Cassa di Risparmio di un mutuo di L. 700.000 per le opere necessarie al trasporto degli uffici del Comune nel nuovo Palazzo — contributo del Comune alle spese del Comitato esecutivo per il nuovo Ospedale civile — cessione dell'area del orinatoio di via dei Teatri a una ditta concittadina la quale si impegna a costruire un altro orinatoio nelle adiacenze della medesima via e usufruirà di quell'area per costruirvi un negozio e altre ancora di minore importanza.

LA QUESTIONE DELL'ACQUEDOTTO

All'oggeto «Cessione dell'acquedotto di Lazzacco al Comune di Pagnacco», il consigliere ing. Cossutti prende la parola e uscendo dai limiti ristretti dell'oggetto stesso, porta la discussione sulla questione dell'acquedotto che distribuisce l'acua alla città e alle frazioni. L'ing. Cossutti ricorda il progetto del Rio Gelato e vede la necessità di rafforzare con l'attuazione di quel progetto l'attuale conduttura. Propone infine la costituzione a questo scopo di un consorzio di Comuni a capo del quale dovrebbe mettersi quello di Udine.

L'assessore ing. Fachini contesta talune affermazioni del cons. Cossutti affermando che per l'acquedotto di Zompitta non si verificano — che si sappia — dispersioni o inquinamenti; che lo stesso acquedotto è di una capacità di molto superiore a quella ritenuta dall'ing. Cossutti; che tale capacità corrisponde, salvo gli sprechi, 200 litri per abitante.

Il Sindaco interviene anch'egli nella discussione e deplora che a suo tempo, durante la passata amministrazione, quando le condizioni si presentavano favorevolissime, il Comune di Udine non abbia fatto, come Cividale, il suo grande acquedotto. Siccome poi l'ing. Cossutti aveva accennato al mutuo di 3 milioni per il progetto del Rio Gelato, il Sindaco dimostra come questi tre milioni, per tre quarti almeno, non abbiano niente a che fare con l'aumento di portata dell'attuale acquedotto giacchè 2 milioni e 700 mila lire dovrebbero spendersi per il cambio della vecchia tubatura da Zompitta a Reana.

Il Sindaco conclude affermando le ragioni per cui il Comune di Udine si trova oggi nella impossibilità di mettersi a capo di un Consorzio.

LE DIMISSIONI D'UN SOCIALISTA

E' nota la lettera di dimissioni da consigliere comunale inviata al Sindaco dal ferroviere Folli in seguito al suo licenziamento dalle Ferrovie. Il Consiglio comunale è invitato ad esprimersi in merito. Il Sindaco, senza dare importanza al fatto, dopo aver rilevato che la libertà di parola per tutti è stata sempre tutelata e rispettata, crede comunque che non sia il caso di accettare le dimissioni del Folli.

L'avv. MINI sarebbe d'accordo. Senonchè la lettera di dimissioni ha troppo un sapore di insolenza e di ostilità. Propone quindi di accettarle.

Dott. POZZO: Si potrebbe tener conto dello stato d'animo del Folli...

Avv. MINI: Una follia!... (Ilarità).

A questo punto si svolge una amena discussione alla quale molti amano partecipare.

Il cons. Orlando vorrebbe farne una questione d'ordine... cavalleresco e insiste ostinatamente affinchè le dimissioni siano respinte.

E lo sono alfine.

Messe ai voti vengono respinte all'unanimità. Astenuti Mini e Ravazzolo.

Nuovo edificio per la R. Scuola Normale.

Il Consiglio Comunale ha inoltre approvato il progetto per il nuovo edificio ad uso della R. Scuola Normale e l'assunzione del mutuo per far fronte alla conseguente spesa.

Il progetto è compilato dagli ingegneri Plinio Polverosi e Cesare Mianf. Alla spesa di circa 4 milioni dovrà farsi fronte con un prestito da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti senza oneri di interessi. Il nuovo edificio sorgerà nella braida Torriani.

La seduta ha termine alle ore 23.

Colonia elioterapica

Fervono i lavori di adattamento del parco e locali annessi dell'ex-Collegio Gabelli: vi attende lo stesso Colonnello Rubbazzer, il che dà affidamento di perfetta riuscita.

I membri poi del Comitato, Signorine Battistella e Picecco, il dott. Cesare ed il prof. comm. Pizzio si occupano attivamente dell'organizzazione. Già un centinaio di bambini, dei più bisognosi, furono scelti, e si sta ora provvedendo a munirli di vestitini leggeri, adatti per la miglior cura d'aria e di sole.

E' già impiantata una grande tenda della Croce Rossa e si sta impiantando una bella cucina da Campo.

La Cooperativa di Consumo si è offerta di dare il latte e gli altri generi commestibili a prezzo di costo.

Il signor Frova ha regalato una somma per l'acquisto di giocattoli per i bambini.

Insomma anche quest'iniziativa si incammina verso il miglior successo e speriamo le sieno concessi larghi appoggi.

Campo polisportivo

Anche la Banca del Friuli ha voluto dimostrare tutta la sua simpatia all'iniziativa del Campo Polisportivo, — iniziativa sorta sotto gli auspici del Sindaco e del Prefetto — e, come la benemerita Cassa di Risparmio sottoscrisse sette carature da mille lire, la spett. Banca del Friuli aderì con sei.

Così, come le altre Banche, concorreranno generosamente anche le migliori Ditte cittadine, delle quali alcune hanno già promesso l'appoggio.

In questi giorni un membro del Comitato sottoporrà il progetto di adattamento del Campo Moretti ad una eminente autorità degli sport milanesi, così da assicurare nell'attuazione dell'iniziativa anche la migliore riuscita tecnica.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Giulia Uria in Morelli: Famiglia Da Ros-Mainardis L. 10 — Livia e Luigi Zorzi di Verona L. 100 — Maria Martini di Verona L. 25 — Angiola Galli Righi Zorzi di Verona L. 25 — Cav. uff. Vittorio Zorzi di Verona lire 25 — Sandra Zorzi di Verona L. 25 — Maria Marizza Uria di Gorizia lire 50.

Per onorare la memoria del maestro sig. Giacomo Furlani: Doretti cav. ufficiale dott. Virginio L. 5 — Terenzani rag. Guido L. 3 — Carlo Pilotti lire 5 — Pagnutti Gino L. 5 — Gervasoni Michele L. 5 — Baldovini Ernesto L. 2 — Valzacchi Aruro L. 5.

La Commissione sentitamente ringrazia. Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour Palazzo degli Uffici.

Il ricordo ai valorosi caduti della Brigata Udine

Domani, 57.o anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali nella nostra città, verrà scoperta nell'atrio del Castello, a destra entrando, la lapide, dono gentile della Brigata Udine.

E' un pregevole lavoro artistico che rappresenta al centro un'urna, e ai lati due gruppi simbolici di combattenti guidati dall'Italia Madre.

L'urna sorretta da due aquile, porta inciso un motto significativo:

« Con l'animo che vince ogni battaglia »; e più sotto, in una targa, spiccano le eloquenti cifre sintetizzanti tutto l'eroismo e il sacrificio dei fanti della Udine: Caduti ufficiali 90 — graduati e soldati 1637.

Nel basamento è scolpita l'epigrafe, nobilissima:

« Dal Trentino al mare nostro in cento battaglie la Brigata Udine — Prodigò generosa il suo sangue — Ebbe fulgidi esempi di eroismo — Questa urna tutti li ricorda e tutti umili ed oscuri — addita alle generazioni future.

« La città che attese ansiosa in dura servitù l'alba di Vittorio Veneto — Quivi trarrà pellegrinando come ad ara votiva.

« I superstiti della gloriosa Brigata ufficiali graduati e soldati — vollero così onorare i loro fratelli morti combattendo ».

Il Coro Udinese della Filologica a Basaldella

Domenica scorsa 22 luglio il Coro Udinese della Filologica diretto dal maestro Cremaschi, diede un'audizione di villotte e canti friulani a Basaldella nella sala del locale Asilo d'infanzia. Molto entusiasmo accolse la fine di ogni canto e ripetuti furono i bis alle villotte che più si informano al carattere del nostro popolo.

Alla fine dell'esecuzione il M. Reverendo Parroco di Basaldella, disse elevate parole di vivo patriottismo informate anche alla più schietta friulanità, ringraziando l'egregio maestro e i coristi per la bella serata offerta al pubblico basaldellese.

Dopo il rinfresco offerto nel giardino dell'Asilo, cordialissimi e fraterni veramente furono gli scambi di saluti ed evviva, dal Coro al pubblico e da questo ai bravi esecutori che vanno portando in tutto il Friuli la loro voce e l'anima friulana che racchiude ogni villotta nella sua spontaneità nostalgica.

Esami alla Sezione di Agraria presso la R. Scuola Normale

Davanti alla Commissione esaminatrice, costituita dal Consiglio Direttivo e dagli Insegnanti, nei giorni 7 ed 8 luglio corrente, ebbero luogo gli esami orali di promozione e di licenza. Ottennero la promozione al 2.o anno le signorine maestre: Cassi Gisella — Gianfranceschi Gilda — Granzotto Caterina — Picchetti Valentina — Tagliavini Maria.

Conseguirono la licenza le signorine maestre: Marcuzzi Bianca, Pellizzari Anna.

Il Presidente del Consiglio Direttivo gr. uff. Domenico Pecile, dopo aver fatto comunicare alle allieve i risultati degli esami, si compiacque con loro per la prova data di amore allo studio dell'agraria e delle scienze affini, aggiungendo altri nobili sforzi a quelli già faticosi dell'insegnamento elementare. Con elevate parole mise in luce il bene che alla scuola rurale, alle campagne, all'azienda domestica può derivare dalla donna colta ed istruita nelle scienze agrarie e ausiliari.

La signorina Caterina Granzotto, facendosi interprete del sentimento delle compagne, ringraziò vivamente il Presidente e il Consiglio degli Insegnanti.

L'assemblea della Società operaia di M. S. e I.

potè essere tenuta domenica scorsa, essendo presenti 105 soci. Presiedette il sig. Italico Orlando.

Dopo discussione venne nominata una Commissione, la quale assieme con la Direzione dovrà studiare le proposte riforme.

La Commissione riuscì composta dai seguenti soci: Biondini Edoardo, Molinis Enrico, Savio Silvio, Seitz Giuseppe e Torossi Arturo.

Un assassinio durante l'invasione straniera

Durante l'invasione fu ucciso il soldato Albino Forgiarini di Venzone: ora si è chiusa l'istruttoria.

Quali responsabili del delitto vennero tratti in arresto certi Vittorio Maieron e Girolamo Gollino da Venzone, e fu spiccato mandato di cattura anche contro due operai friulani, che si trovano ora in America per lavoro.

Era pure stato recentemente arrestato a Venzone tale Sebastiano Fasi, ma l'autorità giudiziaria ne ha ieri ordinata la scarcerazione, essendo caduti i sospetti a suo carico.

Necrologio

E' morto nella tarda età di 83 anni il signor Giacomo Furlani, che fu nome di ottime qualità e amantissimo della famiglia.

Agli addolorati congiunti e specialmente al rag. sig. Giovanni Furlani, impiegato municipale, vadano le nostre vivissime condoglianze.

Circo Krone

Il grandioso Circo Krone ha piantato ieri sera le sue grandi tende in piazza Umberto I.o e stassera avremo la prima rappresentazione.

Il Circo Krone rimane nella nostra città fino al giorno 30.

ONOREFICENZA

D'ordine Ministeriale venne in questi giorni concessa la medaglia commemorativa della campagna 1915-1918 al signor Giacomo Grinovero, di Emanuele, proprietario del Garage «ALFA-ROMEO». Al bravo giovane gli amici porgono le loro vive congratulazioni.

Beneficenza

La signora Dora Tomada Morelli per onorare la memoria della compianta sig. Giulia Uria Morelli ha versato lire 50 alla Pia Casa di Ricovero.

VOCI DEL PUBBLICO
Come si fa un partito

Ci scrivono:

E' una cosa molto semplice. Prima di tutto occorre una sala che abbia delle tradizioni in materia: per esempio il retrobottega della Pasticceria Dorta; poi bisogna essere non meno di tre e non più di cinque ed essere perfettamente sconosciuti come uomini politici.

Per il nome del partito non è difficile: si prende quello che nella giornata è il più quotato: democratico, demosociale, liberale... Ora quest'ultimo sembra più in voga.

Fissato che sia il titolo, bisogna votare l'ordine del giorno di costituzione del partito; ma, visto che tutti sono d'accordo se ne fa a meno tra le più vive approvazioni. L'importante è che il partito sia costituito e che lo sappiano subito il Capo dello Stato e il Capo del Governo. Per ciò vengono mandati i due telegrammi, che uno dei presenti aveva copiato da un giornale, con la devozione incrollabile, e si passa alla nomina del segretario.

Perchè senza segretario un partito è meno che niente; anzi si può dire che non occorre che esista il partito; basta che ci sia il segretario, bravo naturalmente ed a modo, che abbia già fatto parte di almeno tre partiti, che conosca un po' di francese, non occorrendo l'italiano che si conosce da sè.

Fissato il segretario si passa alla nomina del cosidetto « leader » (si pronuncia « lider »), il quale deve esporre il programma del partito. Dopo lunga e matura discussione viene deliberato all'unanimità di differire la scelta, essendo sicuro che qualcuno — appena lette le risposte da Roma — farà sapere d'essere disposto ad accettare di diventare « leader », dopo però molte insistenti preghiere, essendo persona assai modesta, che non vuol saperne di mettersi in vista.

Ed ora aspettiamo gli eventi.

G. T. di V.

Il fieno ed il pane

Caro Giornale,

Quando il fieno valeva cento lire al quintale si vendeva il latte da 1.40 a 1.50 al litro.

Oggi che il fieno costa trenta lire al quintale perchè il latte deve vendersi ancora da lire 1.50 in su?

Un curioso.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 24, (per telegrafo).

Francia 136,60 — Londra 104.55 — New York 22.72 — Svizzera 406.50 — Belgio 113.25 — Cecoslovacchia 68 — Berlino (manca) — Vienna 0.0325.

Triesto

TRIESTE, 24, (per telegrafo).

Francia 136.75 — Londra 104.55 — New York 22.65 — Svizzera 404 — Belgio 113 — Cecoslovacchia 67.50 — Berlino 0.0225 — Vienna 0.0320.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 p er cento 76.90.
Consolidato 5 per cento 86.47.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1573 — Banca Commerciale 955 — Credito Italiano 733 — Banco di Roma 90.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.39 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55
Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

(*) I treni distinti con asterisco si

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.
Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenze da Tarcento: ore 20
Partenza da Tricesimo ore 20.30
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì o sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

(Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi)

Partenza da Udine: ore 7.30 — 19.45 — Arrivi a Grado: ore 9.30 — 21.30.

Partenze da Grado: ore 6.15 — 18 — Arrivi a Udine ore 8 — 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Osiavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»